

CLXXXVII SEDUTA

MARTEDÌ 16 GIUGNO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	3601
Disegno di legge: «Disposizioni relative al turismo», (65) (Continuazione della discussione e approvazione):	
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	3602-3607-3608
MARRAS	3603-3606-3607-3608
PORCU RUJU	3605
GARDU	3606
PRESIDENTE	3607
ZUCCA	3607-3609
(Votazione segreta)	3609
(Risultato della votazione)	3609
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	3601
Legge regionale 17 maggio 1957: «Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura ed in particolare della sughericoltura», rinviata dal Governo centrale (Rinvio della discussione):	
SOTGIU GIROLAMO, relatore	3609-3610-3611
SERRA	3610
SOGGIU PIERO	3611
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	3611
PRESIDENTE	3611
Risposta scritta a interrogazioni	3601

La seduta è aperta alle ore 11.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dedola e Puli-

gheddu hanno chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sull'acquedotto di Aggius ». (322)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla situazione di Aggius ». (371)

« Interrogazione Abis sull'apertura della strada Cabras-S. Giovanni di Sinis ». (562)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Cardia-Pirastu sulla situazione finanziaria del Comune di Carbonia e sul mancato pagamento delle retribuzioni al personale dipendente ». (210)

« Interpellanza Prevosto - Francesco Milia - Manca - Borghero sui licenziamenti di lavoratori da parte delle Ferrovie concesse ». (211)

« Interpellanza Cingolani - Giua - Cincotti - Muretti - Pernis - De Martis - Lippi Serra - Milia Dino - Pinna - Frau - Lonzu - Pazzaglia

sulla concessione di permessi minerari in territorio di Aritzo e Gadoni ». (212)

« Interpellanza Cherchi - Nioi sulla applicazione della legge regionale 4 luglio 1958, numero 12, concernente contributi regionali per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli e sulla concessione ai coltivatori sardi del conguaglio del prezzo del grano versato all'ammasso volontario ». (213)

« Interrogazione Milia Francesco sugli abusi sul collocamento nel Comune di Suni ». (641)

« Interrogazione Milia Francesco - Nioi sull'afra epizootica in Sardegna ». (642)

« Interrogazione Milia Francesco sulla gravissima situazione disoccupativa esistente nei Comuni di Ovodda, Gavoi, Olzai, Teti e Ollolai ». (643)

« Interrogazione Usai sui danni arrecati dalla afra epizootica ». (644)

« Interrogazione Prevosto sull'assunzione dei lavoratori nel bacino del Taloro ». (645)

« Interrogazione De Magistris concernente i lavori in sottosuolo nelle cave della Società Cementerie di Sardegna in Cagliari ». (646)

« Interrogazione Zucca sulla costruzione dell'acquedotto per il Comune di Sestu da parte dell'Ente del Flumendosa ». (647)

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Disposizioni relative al turismo ». (65)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative al turismo ».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il favore che il disegno di legge in discussione ha incontrato in tutti i settori del Consiglio dovrebbe suggerirmi di limitare il mio intervento ad una adesione agli argomenti svolti e ad una pura e semplice richiesta di approvazione del disegno di legge stesso; ma, data l'importanza dell'argomento, mi sembrerebbe

di mancare di riguardo al Consiglio, se così facessi.

Sono state riprese vecchie questioni, avanzate proposte, e fatte osservazioni di fondo che meritano di essere considerate, confortate e completate da ciò che in materia pensa l'Assessore competente e, quindi, la Giunta. La nostra competenza — ben specificata nell'articolo 3, lettera p) dello Statuto — in materia di turismo e di industria alberghiera è primaria — o esclusiva, come altri la chiamano — e noi ce ne avvaliamo appunto per la legge in esame. Questo, peraltro, è lo sviluppo logico dell'indirizzo assunto dal Consiglio in materia di Norme di attuazione dello Statuto stesso: anzi, si può dire che ne sia il primo tangibile effetto.

Il Trentino e la Sicilia hanno già ottenuto Norme di attuazione nel settore, e non sappiamo se tali Norme abbiano avuto origine dalle richieste delle organizzazioni regionali interessate o se siano state piuttosto il risultato di un accordo fra l'Amministrazione regionale e l'Amministrazione centrale. La Val d'Aosta ha poi la sua legge regionale del 31 maggio 1956, numero 2, che detta norme in materia di turismo e di industria alberghiera ed un'altra specifica legge sulla tutela del paesaggio.

Noi riconfermiamo qui il principio, già approvato all'unanimità dal Consiglio, che le Norme di attuazione debbono intendersi riferite ad un primo periodo di attuazione dello Statuto e che la Commissione paritetica non è più attuale. Riconfermiamo, ancora, l'opinione che, nelle materie di competenza della Regione, l'attuazione spetta alla stessa legislazione regionale, nei confronti della quale allo Stato rimane la possibilità di impugnativa presso la Corte Costituzionale.

Noi abbiamo avuto un indiretto riconoscimento della giustezza della nostra tesi nella mancata opposizione del Governo alla istituzione del nono Assessorato. E non vale dire che la mancata impugnazione di quella legge è dovuta — come dire? — ad una contingenza politica; ciò che conta è che quella legge, pur modificando una Norma di attuazione dello Statuto, non è stata impugnata dal Governo. Sicchè — poichè in tutti i campi del diritto, e, so-

prattutto, nel campo del diritto pubblico, anche la prassi ha una fondamentale influenza — il fatto di aver consentito ad una legge regionale la modifica di una Norma di attuazione dello Statuto, comporta l'accettazione da parte del Governo di un principio che ci può rendere tranquilli circa la realizzazione di ulteriori progressi in questo campo.

Durante il Convegno di studi giuridici regionali tenutosi a Cagliari, si è giunti alla concorde ammissione che la potestà legislativa di attuazione spetta oggi alla Regione — in virtù dello Statuto speciale — specialmente quando tale attuazione non comporta anche il trasferimento di uffici statali. A proposito di questi ultimi, occorre subito mettere in chiaro che gli uffici turistici esistenti in Sardegna, gli Enti provinciali per il turismo, non debbono affatto considerarsi uffici statali, bensì Enti locali: organi, cioè, ben distinti dalla Regione e dallo Stato perchè hanno una loro personalità, una loro distinta posizione giuridica che li rende diversi, autonomi e indipendenti come natura e come funzionalità. Questa affermazione è stata accettata recentemente anche dalla Corte Costituzionale, che, nella sentenza del 4 luglio del 1956, ha definito gli Enti provinciali per il turismo propri Enti pubblici locali: appare subito chiara la rilevanza della conseguenza: se si tratta di Enti locali, si tratta, per ciò stesso, di enti sottoposti al controllo regionale ai sensi dell'articolo 46 dello Statuto. Non solo, ma è anche evidente che ad essi non si può applicare l'articolo 56 dello Statuto, perchè tale norma non riguarda gli Enti locali bensì gli uffici dello Stato.

Sono Enti locali, dunque, che debbono però esercitare in materia di turismo le funzioni che ad essi attribuiscono le leggi regionali.

A questo punto vorrei aggiungere che la competenza esclusiva regionale, riguardante questa come ogni altra materia, non esaurisce tutta la sfera giuridica del settore, poichè nella vita moderna sono tali e tante le connessioni, i rapporti, gli intrecci, che una certa attività da parte dello Stato è ugualmente necessaria per ciò che eccede, in qualunque modo, l'area territoriale e giuridica di nostra competenza. In

materia turistica la Regione, come ho detto, è certamente sovrana in campo regionale, ma non si può certamente disconoscere allo Stato il diritto di interessarsi al fenomeno turistico nazionale e ai rapporti — come dire? — di confine con la nostra competenza; sì che si può e si deve ammettere la liceità che questi Enti provinciali per il turismo, pur passando sotto la nostra diretta dipendenza e controllo, attuino norme legislative di origine statale che, improntate ad indirizzi di politica turistica generale, influiscono nel nostro territorio ai fini della tutela dell'interesse nazionale nel settore.

Il disegno di legge in discussione legalizza dal punto di vista formale una situazione di fatto già affermata: gli Enti provinciali per il turismo, almeno per ciò che ho potuto constatare prendendo la direzione dell'Assessorato del turismo, lavorano già alle dipendenze della Regione. E si è verificato in questo campo un incontro concorde di volontà, al di fuori della legge e al di fuori delle Norme di attuazione. Basti pensare che il Commissariato per il turismo, anche nella erogazione dei contributi annualmente concessi ai tre Enti provinciali per il turismo, si avvale dell'Amministrazione regionale, alla quale ha demandato il compito, appunto, di ridistribuire quei fondi in base a precisi programmi...

MARRAS (P.C.I.). La quota è fissata provincia per provincia dal Commissariato?

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La quota viene fissata tenendo conto dei programmi che ciascun Ente provinciale del turismo predispone. Questi programmi vengono esaminati dalla Regione, trasmessi a Roma e, quindi, tornano alla Regione, che provvede in base ad essi alla specifica destinazione dei fondi ottenuti allo sviluppo di determinate attività.

L'onorevole Marras, se non erro, si è preoccupato del futuro dell'E.S.I.T. e ha chiesto quale sarà la funzione di tale Ente una volta che tutti gli Enti provinciali per il turismo saranno passati alle dirette dipendenze della Regione.

L'E.S.I.T. nacque quando lo Stato esercitava

le sue attribuzioni in materia di turismo attraverso gli Enti provinciali, e nacque proprio in contrapposizione ad essi, perchè la Regione intendeva affermare la sua competenza anche in questo campo. Si potrebbe dunque concludere che, una volta che gli Enti provinciali per il turismo saranno passati alle dirette dipendenze della Regione, non esisterà più la necessità di un ente regionale che, in sostanza, continuerebbe ad esplicare una attività uguale? Io penso che in un futuro, più o meno lontano, anche questo problema potrà essere esaminato. Ma oggi no, perchè sussistono ancora le ragioni che determinarono la nascita dell'E.S.I.T. Ovviamente, ci auguriamo che si possa operare una sintesi fra tutte le organizzazioni turistiche esistenti e giungere alla costituzione di una ben organizzata divisione per il turismo e l'industria alberghiera in seno allo stesso mio Assessorato. Oggi, però, ripeto, l'E.S.I.T. non ha ancora esaurito le sue funzioni istituzionali ed inoltre può esplicare una proficua azione coordinatrice delle attività di questi Enti provinciali.

Per quanto riguarda l'attuazione di una politica turistica, di cui si è parlato anche nel corso di questa discussione, posso senz'altro affermare che la Regione sulla via di tale attuazione si è posta già dal tempo della sua nascita. Certo, non bisogna dimenticare che la Regione ha iniziato a lavorare dal nulla: era un organismo nuovo, e pretendere che nascesse già armato e perfetto come, mi pare, Minerva dal cervello di Giove, era pretendere troppo. Naturalmente da tale situazione è sorto un organismo regionale con tutte le difficoltà e con tutte le limitazioni che ogni nuova esperienza comporta, ma, tuttavia, è innegabile che il movimento turistico in Sardegna abbia assunto, in questo primo decennio di vita della Regione, una importanza nuova e notevole. Anche in questo campo, come d'altra parte in tutti i restanti, si può dire che si può fare di più e di meglio, ma molto è già stato fatto, sia pure con molti errori.

I problemi di fondo del settore del turismo sono quelli riguardanti la ricettività e la propaganda turistica. Noi abbiamo, sì, sviluppato la ricettività, ma fino ad un certo punto sol-

tanto, e, per quanto riguarda la propaganda turistica, essa d'ora in poi deve essere fatta più saggiamente, in modo da convogliare in Sardegna correnti turistiche qualificate, ma sempre proporzionate al graduale evolversi delle nostre possibilità. Non dobbiamo commettere l'errore di accogliere troppa gente in Sardegna, mostrandone gli aspetti negativi prima che abbiano avuto pieno sviluppo quelli positivi, che, innegabilmente, possiede.

Sempre per quanto riguarda la ricettività, il Consiglio sa che esiste un notevole patrimonio alberghiero regionale. A questo proposito, penso che nessuno si offenda se dico che, se molto è stato fatto, sono stati commessi però diversi errori, d'altra parte inevitabili. In ogni modo, un patrimonio alberghiero notevole quale il nostro, comporta un altro grave problema: quello della gestione degli alberghi. Noi lo stiamo studiando attentamente: vorremmo trovare un sistema di gestione che rendesse funzionale e redditizio — ma soprattutto funzionale in senso turistico — tale patrimonio alberghiero. Decisioni non ne sono state ancora prese in nessun senso, ma è certo che anche su questo problema il Consiglio, se sarà necessario, verrà consultato.

Penso di poter dire che abbiamo fatto un passo avanti nel campo della politica turistica con la costituzione del Comitato Tecnico Regionale per il turismo. Assumendo la direzione dell'Assessorato del turismo ho constatato con sorpresa che era inoperante la legge regionale 17 maggio 1955 — che prevede appunto la costituzione di tale Comitato — nonostante che, nel settore del turismo, se ne sentisse particolarmente la necessità. Troppi problemi nuovi, troppe decisioni gravi da prendere, per poterne fare a meno! In ogni modo, ora i decreti relativi alla sua costituzione sono quasi pronti e presto essa prenderà a funzionare, speriamo utilmente, per la Regione.

Le maggiori attrazioni turistiche in Sardegna sono sul mare; la montagna, occorre subito dirlo senza indulgere a personali preferenze, come attrazione turistica in senso — come dire? — industriale, in Sardegna non ha una sua funzione. E' diventata di moda la Sardegna

dalle coste selvagge e tormentate, che appagano quella esigenza di ricerca continua di luoghi nuovi che sollecita le correnti turistiche, anche di località più, o forse troppo, raffinate e organizzate. Tale situazione noi dobbiamo sfruttare al massimo.

C'è ancora un importante problema da risolvere nella via dello sviluppo del turismo in Sardegna: quello della costruzione del periplo stradale dell'Isola, che, evidentemente, avrebbe una notevole importanza in quanto permetterebbe la irradiazione dal mare verso l'interno delle correnti turistiche che vengono, sì, per il mare, come ho detto, ma vogliono conoscere la Sardegna e raggiungere i suoi più intimi recessi, anch'essi interessanti, con una certa facilità e comodità. La Sardegna è tutta turisticamente interessante anche per le sue molteplici ricchezze archeologiche, che costituiscono un grande patrimonio, che dobbiamo apprezzare nel suo giusto valore e comprendere nel meccanismo generale delle attrazioni turistiche da prendere in considerazione nel quadro del Piano di rinascita e in quello dei normali rapporti con le Amministrazioni dello Stato, segnatamente con la Cassa per il Mezzogiorno.

Altro patrimonio nostro, prezioso agli effetti turistici, è quello folkloristico ed etnografico, e anche a questo riguardo la Regione ha già operato, gettando le basi del Museo del costume. Noi dobbiamo conservare gelosamente tutto ciò che di quel nostro patrimonio merita d'essere conservato e che tende invece fatalmente a scomparire.

Del nostro patrimonio paesistico poi è inutile parlare, poichè tutti conosciamo la sua immensa importanza ai fini turistici, in quanto gli stranieri ne vanno scoprendo man mano le bellezze.

La iniziativa privata trova, in questo settore del turismo, la maggior possibilità di sviluppo; bisogna, quindi, metterla nella possibilità di operare fruttuosamente, fornendole anche una valida guida costituita da intelligenti pubbliche iniziative. Questo mi pare debba essere il concetto fondamentale da seguire nell'attuare una valida politica turistica.

Il Piano di rinascita ha preventivato per il

settore del turismo la spesa di circa otto miliardi. Occorre subito dire, onorevole Marras, che questa cifra può anche impressionare, ma, se si pensa alla importanza del settore al quale è destinata, appare subito chiara la sua assoluta insufficienza: è vero che la soluzione dei problemi generali della nostra Isola automaticamente comporta anche la soluzione di certi problemi particolari e fondamentali per il turismo, ma otto miliardi sono insufficienti anche per l'attuazione delle semplici strutture turistiche che si dovrebbero creare in Sardegna.

Il disegno di legge in discussione rappresenta l'inizio di una attività normativa in campo turistico alberghiero, attività che va sviluppata e completata anche riguardo agli incentivi e agli incoraggiamenti da fornire all'industria privata. Io penso che bisognerà modificare la legge sulle industrie alberghiere; bisognerà modificarla in modo da stabilire un aumento delle agevolazioni già concesse, quali il periodo di franchigia dalle tasse, che porterei a 5 anni, o del periodo di ammortamento che porterei a 15.

Penso che si debba anche studiare, compatibilmente con le nostre attuali possibilità finanziarie, un sistema legislativo che diffonda la coscienza turistica nel paese; tale coscienza non si forma con la costruzione di grandi alberghi, bensì mettendo a contatto le nostre popolazioni con i turisti in modo, direi, più intimo, più familiare, come avviene là dove l'industria turistica è già sviluppata.

E' necessaria una legge che consenta di attingere al credito, in particolare nelle zone di interesse turistico, ai privati che intendono offrire la loro casa o una parte della loro casa al turista, in modo che quest'ultimo trovi le stesse comodità dell'albergo in un ambiente accogliente e familiare. E la caratteristica rudezza del sardo, che qualche volta...

PORCU RUJU (P.M.P.). Fra 15 anni questo potrà avvenire.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo...* che qualche volta, purtroppo, è scambiata per scortesia, potrà essere veramente interpretata nel modo giusto. Tale tipo di

industria turistica popolare indubbiamente avrà il suo peso sull'economia dei piccoli centri.

Questo è quanto noi pensiamo circa i possibili sviluppi del turismo in Sardegna. Ho colto questa occasione per farne al Consiglio una sintetica esposizione, ripromettendomi di parlarne ancora sia in sede di discussione del Piano di rinascita, sia in sede di discussione di altre provvidenze legislative già in preparazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

Nel territorio della Regione Sarda le attribuzioni del Commissariato per il turismo sono esercitate dall'Assessorato regionale del turismo, salvo quanto è disposto dagli articoli seguenti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Marras - Sotgiu Girolamo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Sostituire le parole: "del Commissariato per il turismo" con le parole "del Ministero per il turismo e lo spettacolo" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

Gli Enti provinciali per il turismo in Sardegna svolgono la propria attività di propaganda turistica secondo le direttive impartite dall'Assessorato regionale del turismo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

Al riconoscimento e revoca delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo, nonchè alla dispensa dalla costruzione delle relative Aziende autonome nel caso previsto dall'articolo 10 del R.D.L. 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1 luglio 1926, n. 1380, si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima, sentito l'Ente provinciale per il turismo competente per territorio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Marras - Sotgiu Girolamo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Dopo le parole "soggiorno e turismo" aggiungere "alla loro classificazione" ».

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori intende illustrare l'emendamento?

MARRAS (P.C.I.). Io penso che la facoltà di stabilire classificazioni fra le Stazioni di cura, soggiorno e turismo sia troppo importante ed impegnativa perchè si tralasci di comprenderla fra le competenze della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gardu. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.). Che si intende per classifi-

cazione? Le stazioni di cura, soggiorno e turismo o esistono o non esistono, e, se esistono, siano piccole o grandi, siano ad Alghero oppure a San Remo, sono esattamente uguali fra loro di fronte alla legge, indipendentemente da classificazioni di sorta, che non esistono in alcuna legge.

Piuttosto, nel testo dell'articolo vi è un errore materiale. Là dove si legge « ... costruzione delle relative Aziende... » deve intendersi invece « ... costituzione delle relative Aziende... ».

PRESIDENTE. Si tratta di un errore di stampa.

Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Vorrei ricordarle, onorevole Gardu, che nel periodo in cui lei era alla direzione dell'Assessorato del turismo furono concordate col Ministero e presentate anche al Consiglio regionale, delle norme che, all'articolo 5, citavano, fra le altre attribuzioni già spettanti allo Stato, quella di stabilire classificazioni tra le Stazioni di cura, soggiorno e turismo; di tali classificazioni, quindi, si è evidentemente già parlato. Perciò, insisto nel proporre il mio emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ritengo che tra le funzioni attribuite alla Regione dall'articolo 1 della presente legge sia compresa anche quella di stabilire classificazioni tra le stazioni di cura, soggiorno e turismo; è perciò inutile l'emendamento presentato, se non addirittura dannoso, in quanto, se noi specificassimo tutte le funzioni, non limitandoci a dire che sono tutte quelle ora di competenza del Commissariato per il turismo, ovviamente accadrebbe che ci verrebbero negate le funzioni non espressamente previste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Se accettassimo la tesi dell'onorevole Assessore, dovremmo addirittura sopprimere l'articolo 3, che, in pratica, concerne il riconoscimento alla Regione di taluni poteri riguardanti le stazioni di cura, soggiorno e turismo. Dunque, se si comprende nella legge un tale articolo, è bene che sia completo.

Se esiste una « classificazione » tra le Stazioni di soggiorno e turismo, come ha dimostrato il collega Marras, tanto vale attribuirne la competenza alla Regione. In conclusione, poichè in questo campo è ... *melius abundare*, io direi che l'emendamento presentato è assai utile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore al turismo.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. L'articolo 3 ha la sua ragione d'essere in quanto intende regolamentare la facoltà di riconoscimento e revoca delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo, trasferendola alla Regione. La classificazione di tali Stazioni è un'altra sottintesa nostra competenza.

MARRAS (P.C.I.). D'accordo, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

Alla nomina dei presidenti degli Enti provinciali per il turismo, e dei presidenti e componenti dei Comitati delle aziende di cura, soggiorno e turismo, si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Vorrei presentare un emendamento a questo articolo.

PRESIDENTE. Sospendo la discussione dell'articolo 4 per dar tempo all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo di preparare il suo emendamento.

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 5

La vigilanza e la tutela sulle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, e sui Comuni dispensati dal costituirle ai sensi dell'articolo 10 del R.D.L. 15 aprile 1926, numero 765, convertito nella legge 1 luglio 1926, numero 1380, sono esercitate dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Marras - Sotgiu Girolamo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Art. 5 *bis*. I provvedimenti in materia di classifica e di tariffe alberghiere e quelli concernenti l'applicazione delle norme sul vincolo alberghiero di cui al R.D.L. 2 gennaio 1936, numero 274, convertito nella legge 24 luglio 1936, numero 1692, nonchè i provvedimenti di annullamento del vincolo alberghiero sono adottati dall'Amministrazione regionale ».

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori intende illustrare l'emendamento?

MARRAS (P.C.I.). In sostanza, ho già illustrato il contenuto di questo emendamento nel corso del mio intervento nella discussione generale; l'abbiamo presentato nell'intento di aiutare i colleghi della Giunta, ed in particolare l'o-

norevole Assessore al turismo, a superare eventuali difficoltà o prevenzioni, e corrisponde, quasi perfettamente, all'articolo 4 delle già citate norme concordate col Ministero competente alcuni anni fa quando si pensava che le Norme di attuazione riguardanti il settore del turismo sarebbero state emanate con un decreto presidenziale.

Abbiamo eliminato soltanto la formula « di intesa con il Commissariato per il turismo », che, d'altra parte, potremmo, volendo, sostituire con la seguente: « d'intesa con il Ministero per il turismo e lo spettacolo ».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La Giunta è favorevole a questo emendamento. Io penso, però, che sia opportuno introdurre l'aggiunta: « d'intesa con i competenti organi dello Stato », perchè questa materia, per quanto abbia degli aspetti prevalentemente locali, s'inquadra in un fenomeno, in una situazione più generale, tanto che non si può negare in via assoluta alle autorità centrali il diritto di essere consultate.

Aggiungo che avevo in animo di regolamentare con una legge a parte tutta questa materia.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento sono d'accordo?

MARRAS (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5 *bis* nella nuova formulazione.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 5 *bis*

I provvedimenti in materia di classifica e di tariffe alberghiere e quelli concernenti l'applicazione delle norme sul vincolo alberghiero di cui al R.D.L. 2 gennaio 1936, numero 274, convertito nella legge 24 luglio 1936, numero 1692, nonchè i provvedimenti di annullamento del

vincolo alberghiero sono adottati dall'Amministrazione regionale d'intesa con i competenti organi dello Stato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

PIRASTU, Segretario:

Art. 6

Ai fini del coordinamento delle attività turistiche sul piano nazionale, l'Assessorato del turismo tiene informato il Commissariato per il turismo e l'Ente Nazionale Industrie Turistiche delle iniziative e manifestazioni di particolare interesse turistico da attuarsi in Sardegna.

ZUCCA (P.S.I.). Anzichè « Commissariato » bisognerebbe dire « Ministero ».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Zucca, modificheremo in sede di coordinamento.

Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Esauriamo ora la discussione dell'articolo 4, al quale è stato presentato un emendamento a firma Contu - Del Rio - Deriu. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Dopo le parole "si provvede", aggiungere le parole "su proposta dell'Assessore al turismo" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Contu ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Disposizioni relative al turismo ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	49
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Covacovich - Del Rio - De Martis - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Eledia - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Rujù - Prevosto - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Rinvio della discussione della legge regionale 17 maggio 1957: «Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura ed in particolare della sughericoltura», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della legge regionale 17 maggio 1957: « Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura ed in particolare della sughericoltura », rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Girolamo Sotgiu.

Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu, relatore. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, sono all'ordine del giorno due provvedimenti riguardanti la stessa materia: l'uno è la legge regionale in discussione, del

17 maggio 1957, rinviata dal Governo; l'altro è il disegno di legge presentato il 5 ottobre 1957 dalla Giunta regionale su proposta dell'allora Assessore all'agricoltura e foreste onorevole Serra. Questo disegno di legge è già stato oggetto di un'ampia discussione, è stato approvato nella quasi totalità dei suoi articoli ed infine è stato rinviato alla Commissione finanze soltanto per una precisazione su una questione sorta circa l'articolo 6.

Poichè esiste una notevole analogia tra gli articoli del detto disegno di legge e quelli della legge in discussione, (alcuni sono addirittura identici) ci troviamo nella situazione di dover discutere su degli argomenti circa i quali ci siamo già pronunciati; penso, quindi, si debba prendere una decisione in proposito, al fine di evitare una inutile doppia discussione.

PRESIDENTE. Sulla questione ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Desidero soltanto chiarire la parte sostanziale e quella formale e procedurale di questi due provvedimenti.

Dopo il rinvio del Governo centrale della legge regionale del 17 maggio 1957, che prevedeva provvidenze per ripristinare la produttività dei sottosuoli boschivi danneggiati da incendi e per incrementare la sughericoltura e, data l'urgenza di rimediare in qualche modo ai gravissimi danni provocati appunto dagli incendi nel 1957, la Giunta pensò di stralciare da quella legge gli articoli non respinti dal Governo e, quindi, immediatamente attuabili. Ebbe così origine il disegno di legge numero 10. Quest'ultimo ha seguito il suo *iter* sin quasi alla votazione finale: esaurita la discussione generale, approvati gli articoli e giunti all'ultimo di questi, non passammo alla votazione finale perchè sorse il dubbio che gli stanziamenti predisposti non potessero trovar capienza nel bilancio dell'anno 1958. Io credo che la Commissione finanze abbia già espresso il suo parere in proposito. Faccio però rilevare che quel disegno di legge non è attualmente all'ordine del giorno; lo è, invece, la legge del 17 maggio 1957, rinviata dal Governo. Il Consiglio deve decidere

se riapprovarla, senza apportarvi alcuna modifica — accettare quelle apportate dalla Commissione significherebbe creare una nuova legge, soggetta, quindi, ad un nuovo eventuale rinvio da parte del Governo con conseguente perdita di tempo — oppure approvare il disegno di legge numero 10, che ci permetterebbe altresì di spendere immediatamente i 75 milioni disponibili.

A mio giudizio, bisognerebbe approvare definitivamente il disegno di legge, che, d'altra parte, come ho già detto, non è che uno stralcio della legge rinviata e che ci consentirebbe di intervenire con la necessaria urgenza per rimediare ai danni provocati alle sughere dagli incendi. In seguito si potrà discutere la legge rinviata, dopo aver eliminato i punti di contrasto col Governo centrale. Se invece il Consiglio ritiene di dover approvare subito questa legge e tener da parte quei 75 milioni, faccia pure, chè, naturalmente, è questione di convenienza più o meno politica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore. La mia opinione, signor Presidente, è che, se si decide di approvare il disegno di legge numero 10 — pare che il Consiglio sia orientato proprio verso tale decisione, tant'è che lo ha già discusso compiutamente e rinviato alla Commissione finanze solo per una modifica all'articolo relativo allo stanziamento — cade, a mio modo di vedere, la possibilità di discutere la legge rinviata, perchè tutta una serie di articoli riportati in quest'ultima è contenuta — e già approvata — appunto nel disegno di legge numero 10. Dunque, una volta approvato quest'ultimo, per quanto riguarda la legge non rimarrebbe altro che farne una nuova elaborazione comprendente gli articoli non stralciati.

Noi non ci opponiamo a che venga esaurito l'*iter* del disegno di legge numero 10 — in effetti si tratta soltanto di approvare la parte finanziaria — e si passi alla votazione. Ma, se ciò faremo, ripeto, cadrà ogni possibilità di discutere la legge rinviata nella sua attuale formulazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Credo sia opportuno sospendere la seduta perchè si cerchi di chiarire un po' la situazione che si è determinata, che il Consiglio deve risolvere rispettando le decisioni già adottate.

PRESIDENTE. Qual'è il parere dell'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste?

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi pare si debba accogliere la richiesta di sospendere la discussione, anche perchè non ricordo se la Commissione finanze si sia già pronunciata circa la possibilità di reperire i fondi necessari per coprire le spese previste dal disegno di legge numero 10.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore*. La Commissione ha già affermato quella possibilità.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Va bene; comunque sarebbe bene sospendere la discussione per un giorno o due, al massimo, in modo da poter decidere, con maggior ponderatezza, se convenga abbinare le due discussioni oppure approvare l'uno o l'altro dei due provvedimenti.

PRESIDENTE. Mi sembra che la cosa più ragionevole, per il momento, sia proprio quella di rinviare la decisione a domani.

I nostri lavori continueranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959